

**RELAZIONE DETTAGLIATA DELL'INVASIONE IN CONVENTO E DELL'INCENDIO
DELL'UFFICIO PARROCCHIALE DI SAN CATALDO SUBURBIO DI MODENA
NELLA NOTTE DEL 12 SETT. 1926**

La porteria del Convento era stata chiusa la sera precedente 11 corr. m. settembre appena partiti gli Esploratori dalla loro sede separata dal convento, alla quale si accede direttamente da una porta sul piazzale della chiesa tramite un cortiletto che fiancheggia il campanile.

Gli esploratori erano pervenuti alla propria sede per la consueta istruzione religiosa e per confessarsi, essendo la giornata prossima 12 settembre, la sagra parrocchiale.

Contemporaneamente erano partiti dal Convento i cantori della società corale "L. Gazzotti", venuti per fare all'organo della chiesa un'ultima prova di canto per la messa solenne.

Parecchi religiosi avevano vegliato sino a mezzanotte circa per preparare in Chiesa tutto l'occorrente per le varie funzioni solenni dell'indomani.

All'una e m. 30, una forte e prolungata scampanellata del campanello della Porteria scosse bruscamente il sonno dei Religiosi.

Il primo ad alzarsi fu p. Pierdamiano Saviottiⁱⁱⁱ il quale, credendo di trattare della richiesta dei conforti religiosi per qualche ammalato della parrocchia si sporse dalla finestra del corridoio che sta sopra la Porteria e prospetta il piazzale della chiesaⁱⁱⁱ.

Quale fu la sua meraviglia al vedere un gruppo di ragazzi e giovanotti in camicia nera, ch'egli calcola fossero dai 15 ai 19 di numero, e presso i paracarri del piazzale, sulla strada, un'automobile nera, scoperta e spaziosa, dalla quale, evidentemente, quel branco di giovani era sceso.

Chiesto che cosa desiderassero si sentì rispondere: vogliamo tutta la roba degli Esploratori^{iv}! Sorpreso dal tono strano e prepotente con cui quelli modulavano pensò dapprima fosse gente avvinazzata e non avendo inteso la ragione della richiesta insistette: ma che ne volete fare? Vogliamo bruciarla!

Allora P. Saviotti, che meglio comprese, continuò: "ma non è qui la sede degli Esploratori. Qui è convento. E non è lecito invadere così, ad ore notturne, nelle case private". I fascisti allora alzarono il tono della voce con inizio di spari e schiamazzi: "O aprite subito, o sfondiamo la porta".

Mentre p. Saviotti si ritirava per svegliare e avvertire della brutta faccenda il parroco^v, sopraggiungeva alla finestra fra Pasquale Neri^{vi} e il cappellano della Parrocchia p. Bartolomeo Rossetti^{vii}, i quali parlamentarono pure dalla finestra con gl'invasori inferociti perchè non si capiva e che schiamazzavano: "aprite, vigliacchi". Fra Pasquale osservò loro: "Ma come mai chiedete della sede e della roba degli Esploratori, mentre l'avete un'altra volta bruciata quella sede, non lasciandovi assolutamente nulla?"

E' infatti da ricordare che proprio l'anno scorso, 1925 e precisamente nella prossima vigilia della festa medesima, mentre i nostri Esploratori si trovavano a Roma in pellegrinaggio per l'anno santo, nottetempo da ignoti, vestiti però con la camicie nere, furono abbruciati tutti i

mobili, registri, quadri, relazioni e incarti della vita di un biennio del I Riparto e di sei anni del circolo cattolico di San Cataldo.

Imparai dopo un anno da privati che quelli furono fascisti carpigiani capitanati da un certo modenese di cui non mi disse il nome, ma dopo molte indagini della questura e interrogatorii, io assolutamente nulla seppi della sorte di quei galantuomini.

Aggiungerò un particolare interessante: qualche settimana dopo mi fu portato uno dei famosi quadri di rapporto del Riparto scomparsi nella invasione ed incendio l'anno scorso, reliquia che prova, come da altra fonte si seppe, che i documenti non furono allora bruciati, ma conservati per un esame, forse lungo ed attento. Il foglio fu trovato per terra nel cortile di una casa privata di Modena, via dei Servi.

Mentre alla porteria del Convento con un lungo e feroce martellamento si tentava lo sfondamento della porta, un religioso, calato nell'orto del convento e accostatosi ad una finestra delle scuole comunali^{viii} svegliava la famiglia della bidella e faceva telefonare alla R. Questura, la quale rispondeva di non aver forza disponibile per il momento e che dava avviso ai Pompieri.

Dalla finestra superiore alla porta, nel frattempo, si affacciava il parroco, p. Samuele Roveda, chiedendo perchè mai usassero quella violenza prima di farsi intendere a lui e sentendosi rispondere da uno dei giovanotti più scalmanati con prepotenza, con bestemmia ed insulti (frataccio, scendi frate spretato, che te le diamo"). P. Roveda replicò semplicemente "giacchè siete così ineducati e dei violenti, accomodatevi come volete".

Il parroco ed i religiosi si ritirarono nell'impotenza e nell'angoscia. E gli invasori, dopo almeno una cinquantina di colpi con un ferro-mazza di cui rimangono i segni nella porta riuscirono ad aprirla tagliando anche la grossa catena che vi era tirata.

Entrati nell'atrio, facilmente sfondarono la porta a due battenti dell'ufficio parrocchiale, e questa dicitura è scritta a caratteri ben visibili sul portale, e cominciarono l'opera di vandalismo e distruzione con urla di gioia.

Asportarono nel piazzale aperto i due battenti della porta, il divano collocato alla parete sinistra dello studio che era tutto coperto di periodici e riviste scientifiche e ufficiali di organizzazioni, distrutte le associazioni cattoliche e del terz'Ordine Francescano^{ix}, una dozzina di seggiole e la scranna a braccioli. Giornali, memorie storiche, carte geografiche e topografiche, disegni e progetti della costruenda Casa delle Istituzioni Parrocchiali^x, elenchi di offerenti, registri, carte di ogni specie.

Verso le ore due dopo una mezz' ora eterna d'angoscia arrivarono sul piazzale i pompieri in numero di cinque o sei con l'autopompa, ma arrivati furono subito allontanati dai fascisti in un punto del piazzale direttamente contro la chiesa dove rimasero a contemplare, mentre si sviluppavano le prime faville del primo fuoco lo mucchio di carte ed oggetti.

I fascisti continuavano intanto a trascinare fuori, indisturbati altra roba: uno scaffale a due ripiani con i registri parrocchiali e ordinaria consulta e con rialzo, e finalmente la scrivania, pesante perchè piena, e di legno buono, con carte libri ecc., la quale fu collocata, rovesciata sul mucchio principale della carta incendiata.

Sulla catasta cartacea un fascista, più alto e più grasso fra gli altri, tenendo nelle mani un S. Antonio col cinesino –statuetta per raccogliere offerte per le missioni francescane, la elevava vero la finestra del piano superiore, di dove si erano affacciati i religiosi guardando con tono tra il provocatore ed il canzonatorio: “Giù, qui ci sono i soldi!”, gettando poi la statuetta nelle fiamme.

Datosi nel frattempo un ultimo allarme in convento dai Religiosi con una campanella interna, P. Nazareno Montanari^{xi} si sporgeva dalla consueta finestra accolto fulmineamente dal lancio di oggetti fragili non definiti, i quali infrantisi nelle persiane socchiuse colpivano al viso P. Montanari con grida di: “vigliacchi, protettori degli Esploratori, abbasso”.

P. Montanari vide ancora che elevatesi le fiamme, presenti sempre i pompieri i fascisti si dicevano l’un l’altro: “qui, qui ci metteremo il frate”.

A questo punto della tragica scena si videro i fascisti allontanarsi, mentre i Pompieri cominciavano il lavoro di salvataggio, dopo avere chiamato i Religiosi, e chiesto l’acqua per spegnere l’incendio.

Fu così per suggerimento dei frati, liberata prima di tutto la scrivania, che aveva appena perduto il suo rialzo e cominciato a bruciare, poi lo scaffale ricordato, libri, carte e quello che, lì per lì, nella confusione fu creduto più necessario e possibile salvare.

Il comandante dei Pompieri in borghese fu pregato dal parroco ad avvertire per telefono un’altra volta (la terza) la R. Questura.

Un pompiere mandato per questo al posto di repulsa daziario vicino (passaggio a livello ferrovia di Milano) trovò colà due Carabinieri di Modena in distacco di servizio per la stazione di Cognemto - S. Cataldo, i quali vennero e si fermarono spettatori del disastro avvenuto.

Pregato ripetutamente a stendere un qualunque verbale, il milite anziano, pur rispondendo che era inutile, e non di sua spettanza, aveva cominciato a scrivere qualcosa, quando sopraggiunse –finalmente!-un camion con personale della R. Questura, che, sceso e guardato, se ne andò. Avendo chiesto il parroco come mai nessuno si curasse di fare verbali, gli fu risposto che “non occorre, si sarebbe fatto tutto poi”.

Un funzionario avendo anzi notato che almeno lo scrocco nella porta principale si chiedeva, i Carabinieri potevano bene andarsene.

Mentre questi stavano per soddisfare questo che era pure il loro desiderio, stanchi com’erano per la lunga veglia, arrivava un camion di RR. Carabinieri di Modena, i quali, dietro preghiera dei Religiosi, lasciavano la scorta dei due carabinieri precedenti, che si lagnavano di essere anche affamati ed assetati.

Vennero in seguito a constatare, ad assumere informazioni e a presentare le condoglianze il Comando della Milizia e del gruppo rionale del Fascio della Madonnina.

Altri vennero poi in mattinata.

Verso le 4 ½ i Religiosi stanchi ed afflitti si ritirarono per riposare un po’ dovendo alzarsi per le 5 ½ per le prime funzioni festive.

Apprezzamenti

I danni recati alla canonica e all'ufficio parrocchiale sono gravissimi e di due ordini: morali e materiali.

Danni morali

1) Si tratta della invasione di un convento e di una canonica di francescani, gente mite e innocente per comune e pubblico consenso dei Modenesi.

2) E' stato colpito l'Ufficio Parrocchiale che, in una parrocchia, dopo la Chiesa, è la cosa più sacra, perchè vi si contengono i documenti e gli incarti più preziosi e più gelosi riferentesi alla vita della Parrocchia, in prima linea i documenti d'archivio, che furono sempre rispettati, persino nelle rivoluzioni e nelle soppressioni religiose.

Qui tutto è stato manomesso e buttato senza distinzioni e senza criterio: certe memorie storiche, registri, documenti preziosissimi ed insostituibili, quadri, immagini sacre, fotografie, tutto dato alle fiamme.

Andarono distrutti, o perduti, alcuni documenti di primaria importanza. Solo un esame paziente e lungo potrà dirci quale e quanto sia stato il danno subito in questo genere.

Intanto segnaliamo:

Un Registro parrocchiale dei Matrimoni /1862-1911) e un Registro per i Battesimi^{xiii} (1886-1896), sottratti solo in parte alle fiamme che ne avevano consumato e rovinata una buona parte. Documenti regionali circa la fondazione del Convento, altri circa la divisione e la reintegrazione della Parrocchia alla venuta dei Francescani (1703), oltre a memorie storiche originali e una serie non facilmente calcolabile di studi e di appunti e dati storia e topografia modenese, manoscritti di ogni genere e valore diverso. di indole linguistica, storica, giuridica pazientemente preparati e raccolti per anni ed anni.

3(Si ricordi poi che ci trovavamo alla vigilia, anzi, all'inizio della giornata di Sagra Parrocchiale, la più grande e la più antica festa tradizionale della Parrocchia, in onore della Beata Vergine del Murazzo^{xiii}; festa la più elevata e la più quieta, per cui religiosi e popolo si preparavano con gioia e fede a celebrare una bella e santa giornata.

Non avendo quest'anno celebrato con pompa esterna la festa della Gioventù (S. Luigi), la sagra del settembre doveva riuscire ancora più solenne anche esteriormente.

A centinaia sono stati distribuiti i foglietti-avviso per la Parrocchia.

Un numero unico intitolato Casa e Parrocchia era stato preparato e stampato per la circostanza in n° di 600 copie e oltre cinquecento di queste uscite appena dalla tipografia, erano state collocate e ben fasciate sopra una sedia della canonica furono tutte gettate alle fiamme rimanendone le reliquie bruciacchiate.

Mons. Arcivescovo^{xiv} doveva venire in tale giorno per la prima volta a S. Cataldo (a) celebrare la messa della Comunione, conferire la Cresima a 140 bambini, assistere pontificalmente alla Messa solenne delle 11.

E venne perchè non era possibile sospendere lì per lì questa solennità religiosa. Venne: ma con quale sgomento e tristezza appena ricevuta la bruttissima notizia, tristezza e sgomento

che si propagò fulmineamente fra i parrocchiani, i quali ebbero modo di contemplare, sul vasto campo delle ceneri, davanti al Convento, i risultati della triste impresa.

4) Non fu pertanto creduto né opportuno, né prudente fare nel pomeriggio la annunciata processione di gioia tradizionale per le Vie delle Parrocchia; e gli stessi festeggiamenti civili, per i quali vi era viva attesa (illuminazione, banda, lotteria, lancio di fuochi pirotecnici) furono sospesi dal Comitato per due motivi: 1° in segno di dignitosa protesta e di duolo parrocchiale, il 2° perchè, dopo il trambusto non si poté ritrovare se non una parte del denaro raccolto in parrocchia per celebrare la festa, e che si conservava, assieme ad altre offerte per scopi religiosi, nel cassetto della scrivania.

Danni materiali

Non sono piccoli, Da un calcolo approssimativo ed affrettato il danno non risulterebbe inferiore alle cinquemila lire. Per un parroco francescano la somma non è indifferente.

La Bandiera del Circolo Maschile preparata per essere portata in processione la sera della festa e che fu pure bruciata a' un valore non inferiore alle lire 1500, quando fù acquistata.

In mezzo alla rovina morale e materiale, per tanta perdita e fra tanto dolore, rimane al parroco il conforto di un vero plebiscito di cordoglianza a lui espresso da ogni ceto di persone, non solo, prima di tutto, dalle sue care associazioni parrocchiali con lui tristemente messe alla prova, e dal suo popolo.

Ma ancora dalla direzione dell'Azione Cattolica per le associazioni modenesi maschili e femminili e dalle autorità cittadine, dalla Milizia, dal Direttorio del Fascio Modenese e dal gruppo rionale della "Madonnina" che espressero tutta la esecrazione per la impresa incivile compiuta contro la Canonica ed il Convento ed espressero la più sincera cordoglianza.

Rimane ancora a segnalare l'impegno assunto da un gruppo di parrocchiani di fare una spontanea colletta in parrocchia per rinnovare il materiale dell'Ufficio parrocchiale,

Il parroco P. Samuele Roveda

Francescano

S. Cataldo 13 settembre 1926

i

ii P. Pierdamiano Saviotti

iii La finestra è tuttora al suo posto

iv Gli Esploratori erano gli scuots

v P. Samuele Roveda

vi fr. Pasquale Neri

vii P. Bartolomeo Rossetti

viii Scuole comunali

ix TOF

x Casa delle Istituzioni parrocchiali

xi P. Nazzareno Montanari

xii Quei miseri avanzi bruciacchiati, che io ho visto, sono confluiti, insieme con tutto l'archivio conventuale d in parte parrocchiale presso la curia Provinciale a Bologna

xiii Cm'era la festa della Madonna a quei tempi

xiv **Giuseppe Antonio Ferdinando Bussolari , OFM Cap**

La comunità di San Cataldo nel settembre 1926

Sacerdoti

Onorio Rosi Guardiano(m.1945)

Amedeo Vanni /m 1929)

Samuele Roveda Parroco (m.1949)

Pierdmiani Saviotti (1941)

Bartolomeo Rossetti Cappellano (1944)

Nazzareno Montanari ospite (1949)

Chierici

Pietro Festi

Girolamo Pesaresi sarà il successore di p. Roveda quale parroco a S. Cataldo

Alessandro Mercuriali

Corrado Perazzini

Alessandro M. Casolari

Candido Mesini sarà il postulatore della causa di Beatificazione di p. Candido Barbieri

Fratelli

Paolo Barbi

Pasquale Neri